

I sigilli restano sulla superficie di mille mq dell'azienda "La Foresta"

# Rifiuti speciali, il gip convalida il sequestro dell'area a Serra

Nello spiazzo attiguo a una centrale a biomasse rinvenuti seicento sacchi contenenti altrettanti chili di materiali vari

**Marialucia Conistabile**  
**VIBO VALENTIA**

Convalidato dal gip del Tribunale di Vibo Valentia il sequestro dell'area di mille metri quadrati all'interno del perimetro dell'azienda agricola "La Foresta" di Serra San Bruno proprietaria di una centrale a biomasse con annessa segheria.

Unitamente alla convalida del provvedimento il gip Graziamaria Monaco ha anche disposto il sequestro preventivo dell'area su cui sono stati rinvenuti – in quanto illecitamente stoccati – 600 grandi sacchi (detti big-bag) contenenti ciascuno una tonnellata di materiali derivanti dal processo di combustione della centrale di cogenerazione – alimentata a ceppato di legno verde, volgarmente una specie di segatura – ovvero di ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia. Rifiuti speciali ma non pericolosi che, generalmente vengono riciclati, accumulati però abusivamente sull'area ed esposti alle intemperie, a ridosso della nota località Santa Maria del Bosco, del Parco regionale delle Serre e in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale.

Nei giorni scorsi a far scattare i sigilli nel grande spiazzo dove si trovano allineate le centinaia

di big-bag erano stati, su disposizione della Procura di Vibo, i militari del Nucleo ambiente della Sezione pg dei carabinieri che hanno agito in collaborazione con i militari Forestali del locale Comando. Operazione che, inoltre, aveva portato al rinvenimento di quattro fusti da 200 litri ciascuno contenenti olii esausti e ad accertare la presenza di percolato fuoriuscito dalle montagnole di cippato (circa 500 metri cubi, quantità maggiore rispetto ai limiti consentiti) e di tre scarichi abusivi, di cui due collegati alla centrale e uno alla segheria, attraverso cui i reflui venivano direttamente convogliati nel torrente Notaro, affluente del fiume An-



**Il procuratore di Vibo Bruno Giordano ha disposto un piano di serrati controlli sul territorio**

## Pool in azione

● **Tutela dell'ambiente imperativo categorico per la Procura di Vibo che ha "sguinzagliato" sul campo gli uomini del Nucleo ambiente e i carabinieri Forestali. Quest'ultimi, in particolare, in questi giorni stanno setacciando il territorio dell'entroterra montano alla ricerca di siti, in passato, utilizzati come depositi di materiali velenosi. I vecchi fusti rinvenuti qualche tempo fa nelle Preserre – l'Arpacal da subito aveva escluso la presenza di radioattività – hanno infatti fatto rialzare il livello di guardia in una parte del territorio vibonese che si è ritrovata al centro di un traffico di illecito di rifiuti come rilevato dai documenti del Sisde desecretati. Insomma l'attenzione è alta e non soltanto nell'entroterra perché il pool di investigatori è anche in azione lungo la costa dove a pesare sono le problematiche legate alla depurazione.**

cinale che attraversa la cittadina della Certosa. Violazioni delle normative vigenti che hanno fatto scattare il sequestro e la denuncia di U.F., 57 anni di Catanzaro, legale rappresentante dell'azienda, per stoccaggio abusivo di rifiuti speciali non pericolosi e per scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione. E relativamente all'ipotesi di reato il gip, sulla base della richiesta del pm Benedetta Callea, ipotizza ora quello di discarica abusiva di rifiuti.

Al contempo i militari del Nucleo ambiente della Sezione carabinieri – coordinati dal comandante Gaetano Vaccari – provvederanno ora a disporre le prescrizioni nei confronti dell'azienda dettando i tempi per il conferimento delle oltre seicento tonnellate di rifiuti a una ditta specializzata.

Il servizio che ha portato al sequestro della vasta area rientra nell'ambito di un più complesso e articolato piano – voluto dal procuratore di Vibo Bruno Giordano – e volto al contrasto di ogni forma di illecito o di abuso in materia ambientale. Insomma dalla costa all'entroterra si cerca di chiudere il cerchio sulle potenziali fonti di inquinamento che uccidono l'ambiente mettendo a repentaglio anche la salute pubblica. ◀